



**RASSEGNA STAMPA**

**AGOSTO 2013**

**Aggiornamento 31 agosto 2013**

# Rallenta la caduta del mercato dell'auto

## IMMATRICOLAZIONI

ROMA Una boccata di ossigeno per il mercato italiano dell'auto. Dopo 38 mesi di segno negativo il calo rallenta e le vendite (107.514 targhe) fanno registrare un -1,9%. Il gruppo Fiat fa peggio della media e incassa un -5,5%, con una quota di mercato del 29,2%, oltre un punto in meno rispetto allo stesso mese del 2012. Il Lingotto, però, evidenzia un recupero di 1,7 punti di quota rispetto a giugno e piazza 5 auto in testa alla classifica dei modelli più venduti con la 500L che è diventata la diesel più richiesta. Nei primi 7 mesi le immatricolazioni (924.830 unità) sono vicine ad un calo a doppia cifra (-9,2%).

## UN SETTORE STRATEGICO

La situazione, in ogni caso, non genera ottimismo e i principali analisti stimano ormai un anno in cui le immatricolazioni non raggiungeranno 1,3 milioni, riportando indietro l'orologio agli anni Sessanta. «Nell'ultimo mese c'è stato un giorno lavorativo in più rispetto a luglio 2012 che aveva già perso oltre il 20% rispetto all'anno precedente», ha dichiarato Massimo Nordio presidente dell'Unrae. Sia l'associazione dei costruttori esteri che l'Anfia continuano a porre all'attenzione del governo l'importanza del settore che lo scorso anno ha portato oltre 72 miliardi di euro nelle casse dello Stato, raggiungendo il 17% del totale, un punto in più rispetto a 4 anni fa quando le vendite erano quasi il doppio.

Molteplici gli sforzi per intercettare segnali positivi. Innanzi tutto gli ordini che anticipano le consegne. A luglio sono cresciuti del 5% (oltre 100 mila unità), un dato che si somma a +6% di aprile, +4% di maggio, +6,8% di giu-

gno, per un totale del secondo trimestre di +5,6% che si contrappone al tonfo dei primi tre mesi (-18,3%). È anche tornato a crescere il mercato dell'usato (+2,4% a luglio) che sommato al leggero calo del nuovo porta il totale in positivo rispetto a luglio 2012.

Il Csp fa notare come la contrazione delle vendite a doppia cifra fissa fino a febbraio sia poi passata a cifra singola nei mesi successivi, mentre Federauto chiede l'introduzione dell'Iva agevolata che porterebbe 200 mila vendite in più e farebbe aumentare le entrate per lo Stato. Fiat ha aumentato le vendite del 12,5% in Francia con un mercato stabile e si conferma leader in Brasile con una quota del 22%, mentre Chrysler fa +11% negli States registrando il miglior luglio dal 2006.

**Giorgio Ursicino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN ITALIA A LUGLIO FLESSIONE SOLO DELL'1,9% IN DIMINUIZIONE LA QUOTA DELLA FIAT**



# Auto, a luglio il calo è «solo» dell'1,9%

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

Il mercato auto vede uno spiraglio di ripresa nel mese appena terminato. Le immatricolazioni in Italia sono state pari a 107.514 veicoli, in calo dell'1,9% rispetto a luglio 2012. Una percentuale negativa ma decisamente migliore sia rispetto ai cali a due cifre dell'anno scorso, sia a quelli di marzo (-4,9%), aprile (-10,8%), maggio (-7,9%) e giugno (-5,5%). La raccolta di ordinativi di auto nuove si è attestata a circa 101 mila vetture, in aumento del 5% rispetto al luglio 2012. Nel complesso dei primi sette mesi dell'anno, che risente però dell'andamento negativo dei primi mesi, gli ordini sono stati in calo del 6%, a circa 802.500 prenotazioni. Il ministero dei Trasporti ha reso poi noto che sono stati registrati oltre 364 mila trasferimenti di proprietà di auto usate, con un incremento del 2,4% rispetto a luglio 2012, mentre nel periodo da gennaio a luglio sono state imma-

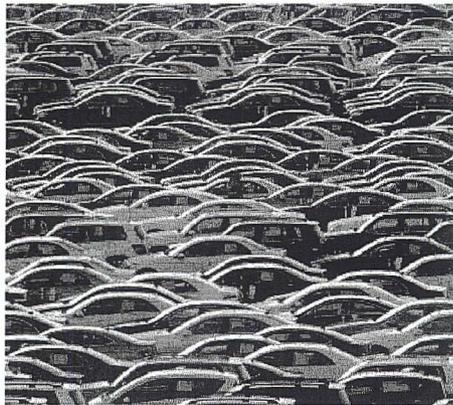
tricolate 839.481 autovetture, con un calo del 9% rispetto a un anno prima.

Il gruppo Fiat ha registrato un calo annuo del 5,5%, a 31.377 veicoli; la quota di mercato del Lingotto è risalita al 29,2% dal 27,4% di giugno. Per quanto riguarda i singoli brand della casa torinese, il marchio Fiat ha registrato un calo del 6% rispetto a un anno fa, Lancia -5,5%, Alfa Romeo -2,3% e Jeep -5,3%. Cinque vetture del gruppo sono però ai primi cinque posti delle auto più vendute: Panda, Punto, Ypsilon, 500L e 500.

Contrastanti le reazioni delle associazioni di categoria. Per il centro studi Gp Promotor, la contrazione dell'1,9% di luglio «è veramente modesta, ed è quindi compatibile con l'ipotesi che la caduta del mercato italiano dell'auto stia per arrestarsi». Difficile dire però quale sia l'ipotesi più probabile, tra la stagnazione e la ripresa: «alcuni elementi farebbero pendere la bilancia dalla parte della ripresa», sostiene Gian Primo Quagliano,

citando i recenti dati Istat e di Confindustria, compresi quelli sulla fiducia dei consumatori in crescita. «Va però sottolineato che il quadro dell'economia continua ad essere estremamente negativo, e non è stato superato nessuno dei fattori specifici di freno che penalizzano fortemente la domanda di autovetture: caro-carburanti, caro-assicurazioni, difficoltà del credito, eccesso di tassazione». Anche Anfia vede la luce in fondo al tunnel. «Segnali incoraggianti», ha commentato il presidente dell'associazione, Roberto Vavassori, «che ci fanno ben sperare per un ulteriore, seppur modesto, recupero nell'ultima parte dell'anno». Federauto, invece, vede nero. Per il presidente della federazione dei concessionari Filippo Pavan Bernacchi, «il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mese scorso, la caduta delle immatricolazioni ha visto un rallentamento, rispetto ai crolli delle ultime serie. La quota di mercato Fiat risale di due punti



**Auto.** Nel 2012 il 75% ha chiuso in rosso - Alghisi (AlixPartners): «Con il calo del parco circolante si ridurrà il fatturato post-vendita»

# La crisi pesa sui concessionari

**Pavan Bernacchi (Federauto): «Detassare parzialmente le spese di manutenzione»**

www.ecostampa.it

**Andrea Malan**  
MILANO

La crisi del mercato dell'auto sta mettendo a dura prova l'intera filiera del settore, dai produttori di componenti per le fabbriche di automobili a quelli che le auto le vendono e le riparano. La rete di concessionarie e officine di assistenza, che ha quasi 180 mila dipendenti, ha visto dimezzarsi le vendite di vetture nuove (dai 2,5 milioni del 2007 ai meno di 1,3 previsti per quest'anno), ridursi il giro d'affari sull'usato e rischia nei prossimi anni di veder calare in misura consistente anche il fatturato dell'assistenza post vendita: secondo un recente studio della società di consulenza AlixPartners, il parco circolante che tipicamente si reca in concessionaria per i tagliandi e le riparazioni, ovvero quello con sette anni di età o meno, calerà dai 15,1 milioni di unità del 2011 agli 11 del 2016; questo anche se le vendite di vetture nuove dovessero riprendersi a partire dall'anno prossimo.

«Il calo del parco indirizzabile, che stimiamo del 27% tra il 2011 e il 2016, contribuisce alla crisi economica delle conces-

sionarie» spiega Andrea Alghisi, director di AlixPartners. Secondo AlixPartners il conto economico dei dealer italiani è scivolato in rosso nel 2012 anche a livello di risultato operativo (Ebit), dopo essere stato in perdita a livello di risultato netto fin dal 2009. La percentuale dei dealer con i conti in rosso è arrivata l'anno scorso al 75% dal 50% di un anno prima; una situazione difficilmente sostenibile nel lungo periodo.

Pesa naturalmente anche la guerra dei prezzi sul nuovo: AlixPartners calcola sconti medi (nel 2012 e 2013) del 13% per i generalisti e del 15% per i costruttori premium: a questi livelli un costruttore premium deve vendere 450 vetture annue per raggiungere il punto di pareggio e un generalista almeno 650. Per questo Alix si attende «un aumento delle chiusure nei prossimi mesi». Anche perché «finora le case hanno spesso sostenuto i concessionari ma ora la situazione sta cambiando, e più di un gruppo ha avviato un'opera di consolidamento della rete».

Una situazione che Filippo Pavan Bernacchi - presidente di Federauto, associazione dei

concessionari - conosce bene: «I margini sulla vendita del nuovo sono praticamente azzerati. Nell'ultimo anno il margine medio è stato di 20 euro per vettura. Dobbiamo convincere le case costruttrici che si deve poter guadagnare anche sul nuovo». La taglia ridotta delle aziende non aiuta. «I dealer italiani sono tradizionalmente meno redditizi di quelli di altri Paesi europei - spiega Alghisi - anche per le dimensioni minori; più in generale, nei Paesi con case costruttrici locali (come Germania e Francia, oltre all'Italia) non sono nati quei colossi della distribuzione che si trovano invece in Belgio, Gran Bretagna, Svizzera o nei Paesi scandinavi».

I problemi degli ultimi 5 anni derivano anche dal fatto che in Italia la vendita di auto nuove costituisce ancora la parte di gran lunga preponderante dei margini (56% nel 2011 contro il 43% in Francia e il 26% in Germania). Pavan Bernacchi sottolinea però tra le ragioni della crisi anche il rallentamento del secondo ramo del business, quello dell'assistenza post vendita. «Alla tradizionale concorrenza sleale di officine di picco-

le dimensioni, che spesso operano senza emettere fattura, si è aggiunto in questi ultimi anni l'impatto della crisi economica» dice. «Le manutenzioni periodiche consigliate dalle case vengono spesso rinviate o saltate, anche per auto dei segmenti più elevati». Per ovviare a questo fenomeno Federauto proporrà nei prossimi mesi al Governo di introdurre la detraibilità almeno parziale delle spese di riparazione e manutenzione delle auto «sulla falsariga di quanto è stato fatto, per esempio, con le spese di ristrutturazione degli immobili. Ciò permetterebbe - spiega - di sostenere le aziende e di far emergere in parte anche il sommerso». Proprio grazie a questo effetto, afferma Pavan Bernacchi, la misura potrebbe essere a costo zero per lo Stato. Quali le prospettive congiunturali? Pavan Bernacchi prevede «un 2013 a 1,25 milioni di immatricolazioni; più in là è impossibile fare previsioni: dipenderà dall'economia, ma anche dall'eventuale aumento dell'Iva, che potrebbe raffreddare ulteriormente i consumi».

andrea.malan@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REDDITIVITÀ A ZERO

Secondo Federauto «nell'ultimo anno il margine medio sulla vendita del nuovo è stato di 20 euro a vettura»

## L'IMPATTO DELLA CRISI

Il calo delle immatricolazioni farà scendere il parco auto «target» di manutenzione a 11 milioni nel 2016 dai 15,1 di due anni fa



## Filiera in difficoltà

### LE PERFORMANCE DEI CONCESSIONARI

Dati in milioni di euro

	2005	2007	2009	2010	2011	2012
Ricavi	20.463	22.810	19.907	20.119	19.280	17.120
Ebit	297	357	181	176	126	-68
<i>Ebit margin</i>	1,5%	1,6%	0,9%	0,9%	0,7%	-0,4%
Interessi	-163	-223	-168	-134	-161	-177
Tasse e oneri straordinari	-81	-98	-73	-69	-60	-80
Reddito netto (perdita)	53	36	-60	-27	-95	-325

### IN ROSSO

% di concessionari con perdita netta

■ Non remunerativo

■ Remunerativo



### IL SETTORE

I numeri del comparto italiano

**180** mila

#### Gli addetti

È il numero di dipendenti della rete nazionale dei concessionari

**20** euro

#### Il margine

Secondo Alixpartner è il margine medio di guadagno per vettura

**1,25** milioni

#### Le immatricolazioni

Secondo Federauto è la stima delle immatricolazioni nel 2013

Fonte: AlixPartners

# Frena la caduta del mercato dell'auto ma il calvario non è ancora terminato

ROMA - A luglio frena in Italia la caduta del mercato dell'auto ma il calvario è destinato a continuare, soprattutto senza interventi di sostegno da parte del governo.

Così gli osservatori hanno commentato i dati diffusi dal ministero dei Trasporti che evidenziano 107.514 nuove vetture immatricolate a luglio, in calo dell'1,92% rispetto alle 109.617 di un anno fa.

Una frenata che si riflette anche sul bilancio dei sette mesi che si chiude a 839.481 unità con un calo ad una cifra del 9,23%. Rallenta anche la caduta del gruppo Fiat con 31.377 nuove vetture vendute a luglio, in flessione del 5,53%. La quota del Lingotto è al 29,18%, in calo rispetto al 30,30% di un anno fa ma in progresso rispetto al 27,46% di

giugno. In una nota il gruppo torinese ha sottolineato che Fiat Group Automobiles ha aumentato la propria quota di mercato in Italia, rispetto a giugno, di 1,7 punti percentuali. Mentre la quota del brand Fiat, che ha immatricolato quasi 23 mila auto (il 6% in meno rispetto a un anno fa), è cresciuta di 0,95 punti percentuali nei primi sette mesi del 2013. Inoltre, cinque vetture del Lingotto sono ai primi cinque posti della top ten: nell'ordine, Panda, Punto, Ypsilon, 500L e 500.

Per il Centro Studi Promotor la «modesta contrazione» di luglio è «compatibile con l'ipotesi che la caduta del mercato italiano dell'auto stia per arrestarsi». Infatti, dopo una serie di cali a due cifre le immatricolazioni italiane

hanno fatto registrare contrazioni del 4,9% in marzo, del 10,83% in aprile, del 7,98% in maggio, del 5,51% in giugno ed ora dell'1,92% in luglio. È quindi possibile «un rimbalzo della domanda di auto», ma potrà trasformarsi in una ripresa significativa - precisa il C-SP - solo se l'economia tornerà a crescere e il governo avrà «una politica anche per l'auto». Per il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori, il piccolo miglioramento di luglio è legato «all'andamento positivo della raccolta ordini nel secondo trimestre dell'anno, con una crescita del 5,6% rispetto al secondo trimestre 2012, dopo un primo trimestre 2013 che aveva chiuso a -18,3%». Anche per l'Anfia quindi è possibile un recupero, ma serve alleggerire pressione fiscale. La stessa richiesta arriva

dall'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere in Italia, che attribuisce però la frenata del calo di luglio ad «una giornata lavorativa in più» e al «risultato già critico del luglio 2012, che registrò un -20,8%». In particolare il presidente Massimo Nordio invita il governo a considerare i 72,7 miliardi di euro di contributo all'Erario nel 2012, pari al 17% del totale delle entrate fiscali, assicurati all'Italia dalla filiera automotive. Mentre la componente distributiva dell'Unrae, con 15.280 imprese che occupano 132.000 persone, «genera un fatturato da 50 miliardi di euro». Il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, parla invece di un mercato «specchio di un sistema immobiliare», e chiede l'Iva agevolata per i privati.

Graziella Marino



**CRISI** Gli operatori del settore si rivolgono al premier Letta

# Mercato dell'auto in stagnazione, appello contro l'aumento dell'Iva

**ROMA.** Il mese di agosto si avvia alla chiusura e dal panel dell'Osservatorio **Federauto** si registra una sostanziale stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012.

**Federauto** evidenzia che agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro il 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei Concessionari, si attesterà sui numeri 2012. «Se confermato - spiegano gli operatori del settore - è un dato estremamente negativo in quanto si stanno ricalcando numeri risibili che portano con sé, oltre a una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato, un forte incremento della disoccupazione nella filiera che, con

l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti». La Federazione stima che di questi circa la metà sono attualmente interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti. Interviene il presidente di **Federauto**, Filippo Pavan Bernacchi: «Lanciamo un appello al premier Enrico Letta e ai suoi Ministri, affinché scongiurino l'aumento dell'Iva. Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro. Negli ultimi due anni abbiamo assistito impotenti a ogni sorta di rincaro sul mondo degli autoveicoli, e infatti siamo il fanalino di coda europeo. È arrivato il momento di comprendere che il mercato de-

gli autoveicoli, come quello dell'edilizia, ha delle peculiarità da soppesare, soprattutto per quello che significa per l'economia, partecipando per il 16,6% alle entrate fiscali e fatturando circa l'11,4% del Pil. Volete proprio aumentare l'Iva? Bene, ma almeno esentate da questo provvedimento gli autoveicoli. Primo, perché hanno già dato il sangue in questa crisi. Secondo, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'ulteriore riduzione della domanda».

Conclude Saverio Greco, vicepresidente **Federauto**: «All'attuale Governo chiediamo un incontro urgente con i rappresentanti di tutta la nostra filiera perché l'auto, in Italia, non è solo produzione, o componentistica, ma soprattutto commercio».



**FEDERAUTO.** «Il governo non aumenti l'Iva»

## Auto, mercato al palo: agosto come nel 2012

ROMA

Ad agosto l'Osservatorio **Federauto** registra una stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012. **Federauto** evidenzia che «agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro il 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei concessionari, si attesterà sui numeri 2012».

«Se confermato, avremo una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato e un for-

te incremento della disoccupazione nella filiera che, con l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti», dichiara **Federauto**, la quale stima che di quegli addetti circa la metà siano interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti.

**Federauto** lancia un appello al governo affinché scongiuri l'aumento dell'Iva: «Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro». ●



# Motori

NEWS

SPECIALI

GALLERIA FOTOGRAFICA

VIDEO

MODELLI E LISTINI

[Industria e Mercato](#) | [Prove e Novità](#) | [Eco Mobilità](#) | [Componentistica](#) | [Norme e Sicurezza](#) | [Attualità](#) | [Du](#)

Motori > Auto e Istituzioni > Federauto > Luglio 2013: - 1,92%. Federauto, mercato auto perde ancora, specchio di un sistema immobile

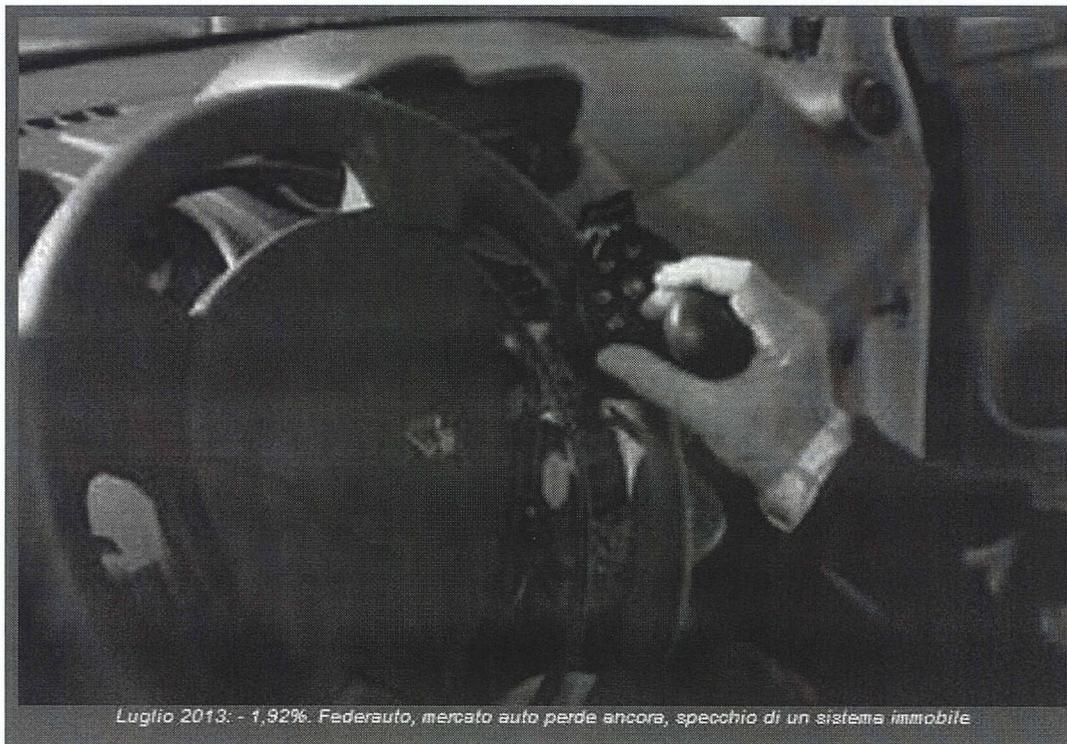
## Luglio 2013: - 1,92%. Federauto, mercato auto perde ancora, specchio di un sistema immobile

Il commento di Federauto nell'intervista del Presidente Pavan Bernacchi

01 agosto, 19:05



[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)



Luglio 2013: - 1,92%. Federauto, mercato auto perde ancora, specchio di un sistema immobile

ROMA - Nuova flessione del mercato di auto nuove a luglio, che si è chiuso con una perdita dell'1,92% rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 107.514 pezzi immatricolati. "Nonostante un forte ricorso ai chilometri zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza. Chiediamo ora con forza l'iva agevolata per i privati, un provvedimento che secondo Federauto potrebbe essere in grado incrementare le vendite di circa 200.000 unità all'anno. Provvedimento che si autofinanzerebbe e che non peserebbe sulle casse dello Stato". Questo il lapidario commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti marchi commercializzati in Italia sui dati di immatricolazione di autovetture nuove a luglio diffusi questa sera dal Ministero dei Trasporti.

Di seguito riportiamo l'intervista che uscirà sul prossimo numero di Federauto Time in cui il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, fa il punto sull'attuale situazione dopo i primi 7 mesi dell'anno. L'intervista è libera da diritti e può essere utilizzata, anche parzialmente. Federauto resta disposizione per eventuali approfondimenti o ulteriori domande.

#### **Intervista da Federauto Time**

Presidente, ci parli della situazione e delle prospettive del mercato automobilistico. La grave situazione di crisi del mercato automobilistico italiano sta compromettendo il futuro dell'automotive, che costituisce la principale filiera industriale, commerciale e dei servizi nel nostro Paese. Si tratta di un complesso di vari settori che rappresenta in termini di fatturato l'11,4% del PIL, il 16,6% di contribuzione al gettito fiscale nazionale e occupa, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti. Purtroppo gli indicatori del settore continuano ad essere negativi, con pesanti riflessi in termini di riduzione del gettito fiscale, chiusura di aziende e licenziamenti, ricorso massiccio ai contratti di solidarietà, cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, disfacimento di realtà imprenditoriali che non generano più valore, ricchezza e lavoro.

#### **E la politica, che risposte ha dato?**

Gli ultimi Governi invece di darci una mano si sono adoperati per sfasciare la nostra filiera, e forse l'intera economia, distruggendo aziende e bruciando centinaia di migliaia di posti di lavoro. Basti ricordare che nel biennio 2011-2012 il settore è stato sottoposto a incrementi reiterati di accise sui carburanti e di imposta RC Auto, a cui si sono aggiunti la maggiorazione dell'IPT, il doppio intervento sulle auto di lusso mediante l'introduzione prima e il raddoppio poi del "superbollo". Tali manovre hanno comportato un appesantimento fiscale pari a 8,7 miliardi di euro. Inoltre, nel corso del 2012, il regime fiscale delle auto aziendali è stato rivisto portando le deduzioni dal 40% al 27,5%. Tali deduzioni sono state ulteriormente compresse al 20%, nonostante avessimo documentato che in Europa questi automezzi si possono dedurre al 100%. Alla luce dell'andamento del mercato, il Paese, nel solo 2012, ha perso circa 3 miliardi di euro dal settore automotive, ascrivibili principalmente al minor gettito Iva. Per ottenere questo risultato non servivano professori universitari ma bastava uno studente fuori corso, o forse un ragazzino delle elementari.

**E il trend di mercato?**

Immagino che a questo punto sia meglio far parlare i numeri, che smentiscono qualsiasi analista voglia fare dell'ottimismo gratuito, come se bastasse asserire che le cose vanno bene per indurre il consumatore a scelte diverse.

	2007	2011	2012	Var% 2012/2011	Var% 2012/2007
<b>AUTOVETTURE</b>	2.493.105	1.749.740	1.403.010	-19,8%	-44%
<b>VCL</b>	242.826	170.672	116.963	-31,5%	-52%
<b>Autocarri</b>					
<b>&gt;3500 kg</b>	35.820	19.474	13.741	-29,4%	-62%
<b>Autobus</b>					
<b>&gt;3500 kg</b>	4.414	3.063	2.131	-30,4%	-52%

**E le previsioni 2013?**

I primi mesi del 2013 segnano una flessione per le autovetture, rispetto allo stesso periodo del 2012, di circa il -10%. Flessione che per i veicoli commerciali e industriali si attesta, rispettivamente, attorno al -20% ed al -15%. Ma il problema di cui nessuno parla non è quello che i mercati flettono, ma che sono paragonati a un 2012 dove già si era al di sotto della soglia di sopravvivenza della filiera. Anche se eguagliassimo il 2012 il problema rimarrebbe in tutta la sua interezza. Per quanto riguarda il mercato più importante in termini di volumi, quello delle autovetture, si prevede nel 2013 di consuntivare un totale di 1.250.000 unità. Un mercato italiano simile a quello del 1969. Se i dati verranno confermati retrocederemmo di 44 anni! Inoltre vi è un altro dato a testimoniare che l'Italia ha sbagliato tutte le scelte politiche sull'automotive ed è quello del confronto europeo: infatti nel 2012 (annus horribilis dell'automobile italiana) siamo stati il fanalino di coda in Europa. In altre parole, c'è modo e modo di affrontare la crisi e non solo quello di aumentare le tasse e distruggere l'economia reale. Anche se qualche mese del secondo semestre 2013 segnasse un leggero incremento rispetto al 2012, noi avremmo bisogno di crescita stabili e sensibili, a doppia cifra, o non cambierà nulla.

**Avete già avuto dei contatti con il nuovo Governo?**

Certo. Stiamo illustrando, in una serie di incontri, il disastro del settore, quello che significa per il sistema-paese e presentando le nostre proposte per il rilancio. Perché gli autoveicoli si candidano a essere il motore della ripresa. I nostri numeri, i fatturati, gli occupati e le tasse che versiamo, testimoniano che siamo in pole position per un Governo che volesse adottare delle scelte strategiche importanti. Recentemente non siamo andati a un incontro con un'altra associazione della nostra filiera perché non riteniamo che sia il momento di fare "delle proposte" ma "delle proposte giuste". Preciso che, pur rispettando le idee di tutti, noi dobbiamo rappresentare quelle dei concessionari, recentemente interpellati anche attraverso un sondaggio. Parlare ad esempio di credito d'imposta o deducibilità sulle auto acquistate dai privati non ha senso. Noi concessionari, che siamo gli unici ad essere in front line con i clienti, riteniamo che questo sia addirittura un autogol. Il credito d'imposta, per esempio, è stato introdotto per le ristrutturazioni edilizie per far emergere il nero, ma nessuno compra un climatizzatore o una caldaia efficiente per lo sgravio fiscale. Come pure nessuno decide di morire perché le spese funebri sono deducibili. E quindi non si vendono più prodotti e non si fanno più funerali. Però chi acquista chiede la fattura all'idraulico, all'elettricista o all'agenzia di pompe funebri per poter recuperare fiscalmente. E qui lo Stato ha ottenuto il suo vero obiettivo: far emergere il sommerso. Riteniamo che nessun privato acquisterebbe un'auto per questa motivazione e che "inciamperebbe" solamente nel provvedimento. In questo modo lo Stato sprecherebbe risorse pubbliche e il mercato non verrebbe ampliato. Esprimere maggiori volumi è il vero obiettivo anche per lo Stato, che nel 2012 ha perso 3 miliardi di gettito dal nostro settore. Volete un esempio di soldi sprecati? Gli ultimi ecoincentivi 2012 sono durati meno di 1 giorno per i privati e giacciono largamente inutilizzati per le aziende. Milioni di euro buttati dalla finestra senza nessun effetto. E se non vengono eliminati subito butteremo altri soldi pubblici anche nel 2013 e 2014. Un controsenso tutto italiano dove non si eliminano gli sprechi, non si contiene la spesa pubblica, ma si aumentano solo le tasse. Tasse, tasse e ancora tasse. Però una cosa è chiara: piuttosto di misure sbagliate è meglio lasciare tutto com'è.

**E quindi, per stimolare l'acquisto dei privati cosa avete pensato? Ai vecchi ecoincentivi?**

I vecchi ecoincentivi, tanto vituperati, sono ancora utilizzati in molti paesi del mondo e danno una certezza: funzionano. Lo dice la storia, anche la nostra. Noi li avremmo voluti triennali, scalari, dove il primo anno il cliente avrebbe avuto beneficio 100, il secondo 80 e il terzo 60. In questo modo saremmo usciti gradualmente da questa "droga". Ora abbiamo rottamato quest'idea barattandola con un'iva agevolata per i privati. E quindi, se uno rottamasse una vettura con più di dieci anni, avrebbe diritto a un'iva ridotta. Faccio un esempio con dati di fantasia: se un cliente acquistasse un autoveicolo a basso impatto ambientale avrebbe il 10% di iva il primo anno, il 12% il secondo, il 14% il terzo e normale dal 4°. Siamo certi che con questo provvedimento potremmo alzare il mercato di circa 200.000 unità all'anno. In questo modo lo Stato potrebbe introitare circa 600 milioni di euro aggiuntivi e dovrebbe investire solo una parte. Non solo, così sosterranno il mondo del lavoro, risparmieremo in ammortizzatori sociali e disporremo di un parco circolante più ecologico e più sicuro. Vantaggi per tutti. E, badate bene, questi stimoli alla domanda non vanno nelle tasche dei concessionari, che beneficerebbero solo indirettamente dagli aumenti di fatturato, come pure lo Stato e i costruttori.

#### **E per le Partite Iva?**

La struttura che potrebbe sostenere la domanda, in alternativa ai sempreverdi ecoincentivi sul modello del 2010, è come per i privati quella dell'Iva agevolata. Questo è il vero strumento per dare impulso al mercato e alzarlo ragionevolmente di altre 100.000 unità all'anno. In alternativa si potrebbe ipotizzare un credito o detrazione di imposta in sede di dichiarazione dei redditi. Ma in questo particolare momento storico ed economico crediamo che i clienti, privati e aziende, preferiscano tutto e subito. Sono le cose semplici e immediate che funzionano e non meccanismi farraginosi e difficili da spiegare.

#### **E sulle manutenzioni e riparazioni?**

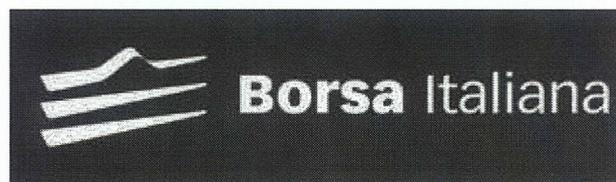
Per contrastare il fenomeno di evasione/elusione fiscale soprattutto da parte delle reti indipendenti, sarebbe molto efficace il meccanismo del credito o detrazione di imposta in sede di dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche. E' questo il vero obiettivo di provvedimenti di questo tipo.

#### **Cosa pensa alle recenti dichiarazioni di Sergio Marchionne?**

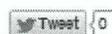
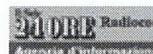
Trovo tanta ipocrisia. E' indiscutibile che se un imprenditore dovesse investire o rinnovare degli investimenti e avesse a disposizione l'intero scacchiere mondiale (dato che siamo in un mercato globale), difficilmente lo farebbe nell'Italia attuale. Sindacalmente abbiamo dei bellissimi contratti per i lavoratori a tempo indeterminato, peccato che la disoccupazione sia al 12% e sia destinata a salire. La burocrazia la conosciamo, i tempi dei processi pure. Il mondo politico sembra non farcela a trovare una via d'uscita, troppo occupato com'è in questioni di partito, di campanile, di personalismi. Poi c'è la pressione fiscale alle stelle rispetto non solo ai paesi emergenti, ma anche a quelli limitrofi come Austria, ex-Jugoslavia, Romania... E infatti, da tempo, gli imprenditori che possono chiudono in Italia e aprono in quei paesi dove la manodopera costa meno, la burocrazia srotola il tappeto rosso a chi vuole investire e la pressione fiscale è accettabile. Marchionne ci dice una cosa incontrovertibile: aldilà della Fiat, il nostro Paese sta perdendo la guerra sul mercato globale e se non si prenderanno provvedimenti urgenti e straordinari sarà una catastrofe.

#### **Volendo riassumere**

L'Italia è in grave pericolo. Pericolo acuito da una classe politica che sembra incapace di fornire risposte, di prendere decisioni difficili che possano riscrivere il destino della Nazione. Bisogna ridurre subito la pressione fiscale su famiglie e imprese. Le tasse vanno tolte o abbassate, senza vararne di alternative (giochetto molto di moda). Bisogna poi incentivare le aziende private a investire e a tenere aperto in questo contesto. Sono le aziende che forniscono occupazione, non dimentichiamolo mai. Inoltre bisogna stimolare i consumi interni con iniziative corrette, calibrate e condivise dalle parti in campo. Per cui ben venga la proposta del Ministro Zanonato di aprire un tavolo per fare il focus sul settore auto.



## NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



### **AUTO ITALIA: FEDERAUTO, MERCATO MANDA SEGNALI DI STALLO TOTALE E SFIDUCIA**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 ago - "Nonostante un forte ricorso ai chilometri zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza". Cosí il presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti marchi commercializzati in Italia, Filippo Pavan Bernacchi, commenta i dati sulle immatricolazioni di luglio. "Chiediamo ora con forza l'iva agevolata per i privati - aggiunge - un provvedimento che secondo Federauto potrebbe essere in grado incrementare le vendite di circa 200mila unita' all'anno. Provvedimento che si autofinanzerebbe e che non peserebbe sulle casse dello Stato". Nel 2012, ha detto ancora, "siamo stati il fanalino di coda in Europa" e nel 2013 il mercato delle auto arrivera' a un totale di 1,25 mln di unita', come nel 1969. Federauto chiede quindi la riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese, incentivi alle aziende private, stimoli ai consumi interni.

Com-Chi

(RADIOCOR) 01-08-13 18:37:22 (0592) 5 NNNN



**NEWS PPN**



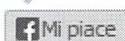
**Mot - Federauto: Mercato perde ancora, specchio di sistema immobile**

Roma, 1 ago (Prima Pagina News) Nuova flessione del mercato di auto nuove a luglio, che si è chiuso con una perdita dell'1,92% rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 107.514 pezzi immatricolati. Nonostante un forte ricorso ai

kilometri zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza. Chiediamo ora con forza l'Iva agevolata per i privati, un provvedimento che secondo Federauto potrebbe essere in grado incrementare le vendite di circa 200.000 unità all'anno. Provvedimento che si autofinanzerebbe e che non peserebbe sulle casse dello Stato". Questo il lapidario commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia sui dati di immatricolazione di autovetture nuove a luglio diffusi questa sera dal Ministero dei Trasporti.

*(PPN) 1 ago 2013 - 18:15*

# AUTOMOBILI10<sup>1</sup>



## **Mercato Auto, immatricolazioni in calo del -1.9% in Italia a luglio 2013**

Publicato da Davide Raia il 1 agosto 2013 in News

Anche a luglio il mercato auto italiano fa registrare un nuovo calo alla voce nuove vetture immatricolate. Durante il settimo mese dell'anno, infatti, sono state immatricolate 107.514 vetture con un calo, rispetto allo scorso anno, del -1.9%. Da notare, inoltre, che la flessione non troppo marcata è da imputare principalmente a due fattori: la giornata lavorativa in più di luglio 2013 rispetto a luglio 2012 e il vero e proprio crollo che caratterizzò il mese di luglio dello scorso anno, quando il mercato dell'auto perse il -20%.

Il totale di auto immatricolate al termine dei primi sette mesi dell'anno è di 839.481 unità. Il calo, in rapporto allo stesso periodo dello scorso anno, è del -9.2%.

Ecco quanto dichiarato, in merito alla situazione attuale del mercato auto italiano, da Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto** "Nonostante un forte ricorso ai chilometri zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza. Chiediamo ora con forza l'iva agevolata per i privati, un provvedimento che secondo **Federauto** potrebbe essere in grado di incrementare le vendite di circa 200.000 unità all'anno"

Dando un'occhiata all'andamento dei singoli costruttori presenti sul mercato auto italiano, notiamo come il gruppo Fiat abbia fatto registrare un calo del -5.54% a luglio e del -10.67% nei primi sette mesi dell'anno.

Risultato leggermente migliore per il gruppo Volkswagen che, al termine di un mese di luglio segnato da un calo poco significativo, pari al -0.5%, chiude il periodo gennaio-luglio con un calo del -8.6%. Forte calo, rispetto ai primi sette mesi del 2013, anche per PSA (-13,84%), General Motors (-17%) e Ford (-15.24%). Stabile, invece, Renault (-0.06%).

The logo for MEDIASET TGCOM24, featuring the word "MEDIASET" in a smaller font above "TGCOM24" in a larger, bold font, all contained within a dark rectangular box.

MF-Dow Jones News [Indietro](#)

### ***Auto: Federauto chiede Iva agevolata per i privati***

01/08/2013 18.19

MILANO (MF-DJ)--Nuova flessione del mercato di auto nuove a luglio, che si e' chiuso con una perdita dell'1,92% rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 107.514 pezzi immatricolati. "Nonostante un forte ricorso ai chilometri zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza. Chiediamo ora con forza l'Iva agevolata per i privati, un provvedimento che secondo Federauto potrebbe essere in grado incrementare le vendite di circa 200.000 unita' all'anno. Provvedimento che si autofinanzerebbe e che non peserebbe sulle casse dello Stato".

Questo il lapidario commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia, sui dati di immatricolazione di autovetture nuove a luglio diffusi questa sera dal Ministero dei Trasporti.

com/alb  
alberto.chimenti@mfdowjones.it  
(fine)

MF-DJ NEWS



## Federauto, mercato in stallo totale, serve Iva agevolata

giovedì 1 agosto 2013 19:14

Stampa quest'articolo

[\[-\] Testo](#) [\[+\]](#)

TORINO (Reuters) - Federauto, l'associazione dei concessionari, continua a vedere nero sul mercato italiano dell'auto e chiede l'Iva agevolata per le vendite ai privati.

"Nonostante un forte ricorso ai km zero, il mercato dell'auto ci manda un unico segnale: stallo totale, sfiducia tra i consumatori, mancanza di iniziative in grado di favorire un'inversione di tendenza", dice una nota di commento ai dati delle vendite di luglio.

"Chiediamo ora con forza l'Iva agevolata per i privati, un provvedimento che potrebbe essere in grado incrementare le vendite di circa 200.000 unità all'anno, che si autofinanzerebbe e non peserebbe sulle casse dello Stato", dice il presidente, Filippo Pavan Bernacchi.

(Gianni Montani)

Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

MF-Dow Jones News

[Indietro](#)**Auto: Federauto, anche ad agosto stagnazione immatricolazioni**

29/08/2013 18.30

ROMA (MF-DJ)--"Il mese di agosto si avvia alla chiusura e dal panel dell'Osservatorio Federauto si registra una sostanziale stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012".

Lo afferma in una nota la federazione italiana dei concessionari automobilistici ricordando che "agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro il 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei Concessionari, si attesterà sui numeri 2012. Se confermato, un dato estremamente negativo in quanto si stanno ricalcando numeri risibili che portano con se', oltre a una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato, un forte incremento della disoccupazione nella filiera che, con l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti. La Federazione stima che di questi circa la meta' sono attualmente interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti".

"Lanciamo un appello al Premier Enrico Letta e ai suoi Ministri affinché scongiurino l'aumento dell'Iva", afferma il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. "Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro. Negli ultimi due anni abbiamo assistito impotenti a ogni sorta di rincaro sul mondo degli autoveicoli, e infatti siamo il fanalino di coda europeo. E' arrivato il momento di comprendere che il mercato degli autoveicoli, come quello dell'edilizia, ha delle peculiarità da soppesare, soprattutto per quello che significa per l'economia, partecipando per il 16,8% alle entrate fiscali e fatturando circa l'11,4% del PIL. Volete proprio aumentare l'Iva? Bene, ma almeno esentate da questo provvedimento gli autoveicoli. Primo, perché hanno già dato il sangue in questa crisi. Secondo, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'ulteriore riduzione della domanda".

"All'attuale Governo chiediamo un incontro urgente con i rappresentanti di tutta la nostra filiera perché l'auto, in Italia, non è solo produzione, o componentistica, ma soprattutto commercio", conclude il vicepresidente Saverio Greco.

com/mur

(fine)

## BLOGMOTORI

30 AGO 2013

## Appello dei concessionari al governo

Mi piace

0



Tweet

0



+1

0

Mail



Stampa

Il mese di agosto si avvia alla chiusura e dal panel dell'Osservatorio Federauto si registra una sostanziale stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012.

Federauto evidenzia che agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro il 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei Concessionari, si attesterà sui numeri 2012. Se confermato, un dato estremamente negativo in quanto si stanno ricalcando numeri risibili che portano con sé, oltre a una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato, un forte incremento della disoccupazione nella filiera che, con l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti. La Federazione stima che di questi circa la metà sono attualmente interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti.

Interviene il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi: "Lanciamo un appello al Premier Enrico Letta e ai suoi Ministri affinché scongiurino l'aumento dell'IVA. Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro. Negli ultimi due anni abbiamo assistito impotenti a ogni sorta di rincaro sul mondo degli autoveicoli, e infatti siamo il fanalino di coda europeo. E' arrivato il momento di comprendere che il mercato degli autoveicoli, come quello dell'edilizia, ha delle peculiarità da soppesare, soprattutto per quello che significa per l'economia, partecipando per il 16,6% alle entrate fiscali e fatturando circa l'11,4% del PIL. Volete proprio aumentare l'iva? Bene, ma almeno esentate da questo provvedimento gli autoveicoli. Primo, perché hanno già dato il sangue in questa crisi. Secondo, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'ulteriore riduzione della domanda".

Conclude Saverio Greco, vicepresidente Federauto: "All'attuale Governo chiediamo un incontro urgente con i rappresentanti di tutta la nostra filiera perché l'auto, in Italia, non è solo produzione, o componentistica, ma soprattutto commercio".



# Finanza

MF-Dow Jones News

Indietro

## Auto: Federauto, anche ad agosto stagnazione immatricolazioni

29/08/2013 18.30

ROMA (MF-DJ)--"Il mese di agosto si avvia alla chiusura e dal panel dell'Osservatorio Federauto si registra una sostanziale stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012".

Lo afferma in una nota la federazione italiana dei concessionari automobilistici ricordando che "agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro il 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei Concessionari, si attesterà sui numeri 2012. Se confermato, un dato estremamente negativo in quanto si stanno ricalcando numeri risibili che portano con se', oltre a una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato, un forte incremento della disoccupazione nella filiera che, con l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti. La Federazione stima che di questi circa la metà sono attualmente interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti".

"Lanciamo un appello al Premier Enrico Letta e ai suoi Ministri affinché scongiurino l'aumento dell'Iva", afferma il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. "Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro. Negli ultimi due anni abbiamo assistito impotenti a ogni sorta di rincaro sul mondo degli autoveicoli, e infatti siamo il fanalino di coda europeo. E' arrivato il momento di comprendere che il mercato degli autoveicoli, come quello dell'edilizia, ha delle peculiarità da soppesare, soprattutto per quello che significa per l'economia, partecipando per il 16,6% alle entrate fiscali e fatturando circa l'11,4% del PIL. Volete proprio aumentare l'Iva? Bene, ma almeno esentate da questo provvedimento gli autoveicoli. Primo, perché hanno già dato il sangue in questa crisi. Secondo, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'ulteriore riduzione della domanda".

"All'attuale Governo chiediamo un incontro urgente con i rappresentanti di tutta la nostra filiera perché l'auto, in Italia, non è solo produzione, o componentistica, ma soprattutto commercio", conclude il vicepresidente Saverio Greco.

com/mur

(fine)

Mercato



### Federauto, aumento Iva affossa l'auto

Venerdì 30/8/2013 - Roma - Il mese di agosto si avvia alla chiusura e dal panel dell'Osservatorio Federauto si registra una sostanziale stagnazione delle immatricolazioni rispetto al 2012. Federauto evidenzia che agosto 2012 aveva consuntivato 56.700 pezzi contro i 70.700 dello stesso mese del 2011. Quindi l'agosto 2012 aveva perso circa il 20% sul 2011. E agosto 2013, secondo le proiezioni dei concessionari, si attesterà sui numeri 2012. Se confermato, un dato estremamente negativo in quanto si stanno ricalcando numeri risibili che portano con sé, oltre a una diminuzione significativa delle entrate per lo Stato, un forte incremento della disoccupazione nella filiera che, con l'indotto allargato, occupa 1.200.000 addetti. La Federazione stima che di questi circa la metà sono attualmente interessati da provvedimenti quali cassa integrazione, rivisitazione dei contratti, o licenziamenti.

Interviene il presidente di Federauto, Filippo Pavan

Bernacchi: <<Lanciamo un appello al premier Enrico Letta e ai

suoi ministri affinché sconjurino l'aumento dell'Iva. Un punto in più di Iva, che su uno Smartphone inciderebbe mediamente per meno di 5 euro, peserebbe invece su ogni auto per circa 170 euro. Negli ultimi due anni abbiamo assistito impotenti a ogni sorta di rincaro sul mondo degli autoveicoli, e infatti siamo il fanalino di coda europeo. E' arrivato il momento di comprendere che il mercato degli autoveicoli, come quello dell'edilizia, ha delle peculiarità da soppesare, soprattutto per quello che significa per l'economia, partecipando per il 16,6% alle entrate fiscali e fatturando circa l'11,4% del Pil. Volete proprio aumentare l'Iva? Bene, ma almeno esentate da questo provvedimento gli autoveicoli. Primo, perché hanno già dato il sangue in questa crisi. Secondo, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'ulteriore riduzione della domanda>>.

Conclude Saverio Greco, vicepresidente Federauto: <<All'attuale Governo chiediamo un incontro urgente con i rappresentanti di tutta la nostra filiera perché l'auto, in Italia, non è solo produzione, o componentistica, ma soprattutto commercio>>.